

La scrittrice e saggista statunitense Kate Swift, che con due rivoluzionari libri ha denunciato la discriminazione sessuale presente nel linguaggio comune inglese, è morta sabato scorso nella sua casa di Middletown, nel Connecticut, all'età di 87 anni. Swift è stata autrice negli anni Settanta dei primi manuali per la preparazione di racconti e romanzi secondo criteri non sessisti.

"Religiose, ereditrici, austere sorgon le tombe" e ancora "Non si spenda (prezioso tesoro) in basse cose l'italo affetto": sono parole di uno scritto autografo di Giacomo Leopardi incollato dietro un'edizione dei "Canti" del 1836. Ora Lorenza Rocco Carbone ha pubblicato l'ode nel libro *L'Italia agli Italiani* (Esi, Napoli), scegliendo come sottotitolo "Versi inediti veri o presunti di Giacomo Leopardi".

Libero Pensiero

Non soltanto un comico

Maurizio Milani, l'antidoto alla Littizzetto

Come umorista è più divertente delle star politicizzate che affollano la tivù, è geniale anche con la penna e racconta il mondo piccolo del Nord meglio di chiunque. Infatti viene emarginato

■ ■ ■ CAMILLO LANGONE

■ ■ ■ Io sono un dualista, un manicheo, non conosco le sfumature e divido il mondo con l'accetta: a chi piace **Maurizio Milani** e a chi piace Luciana Littizzetto. Non concepisco l'esistenza di un essere umano a cui possano piacere entrambi, non ci crederei nemmeno se me lo presentassero.

Se i due si sono sfiorati durante qualche stagione di "Che tempo che fa" si trattò chiaramente di un equivoco, Fabio Fazio non è una cima e gli ci è voluto del tempo a capirlo però quando l'ha sgamato, quando ha identificato Milani come cripto-leghista e per giunta cattolico praticante ecco che lo ha sbattuto fuori dallo schermo dividendo per sempre i destini di quelli che erano i suoi comici di punta: lei in televisione e lui sui piccoli giornali, lei in Mondadori e lui coi piccoli editori come Aliberti che gli ha appena stampato *Chi ha ciulato la Corrente del Golfo?*, lei in cima alle classifiche e lui nemmeno pervenuto, lei a guadagnare soldi con la pubblicità degli ipermercati che fanno fallire i negozi di vicinato e lui a spendere soldi al bar di Codogno bevendo Campari coi negozianti falliti.

Ma quale «piccolo paese»

A proposito: lo sapete dov'è Codogno, vero? Lo spero vivamente, cercate di non farmi innervosire, l'altro giorno mi ha telefonato un gallerista per invitarmi a vedere un'imperdibile (secondo lui) mostra di pittura organizzata «a Codogno, un piccolo paese fra Lodi e Piacenza» e io mi sono inalterato: Codogno «piccolo paese»? Ma come si permette? A parte che conta 15.000 abitanti, popolazione che in Sardegna basta e avanza per diventare capoluoghi di provincia, Codogno è il luogo natale di Maurizio Milani, non so se mi spiego. Un giorno forse la chiameranno Codogno Milani così come oggi ci sono Castagneto Carducci, Sasso Marconi, Arquà Petrarca...

Nel frattempo, bisogna riconoscerlo, il nostro eroe se lo filano in pochi. Non ci vuol molto per capire il motivo, ba-

sta leggersi la prima paginetta del libro appena uscito: «Le banane a chilometro zero non esistono. Però siccome adesso va di moda questa pirlata qui, le facciamo anche noi in Piemonte. Pannelli solari a mannetta tutto il giorno. Per produrre un chilo di banane spendiamo 23.000 euro. Costo del prodotto: 5 euro. Bravi!».

Poche righe sufficienti a inimicarsi qualche milione di persone ovvero i seguaci di Carlo Petrini, gli adoratori di Oscar Farinetti, i devoti di Slow Food. Non è questo il modo per sedurre la clientela della catena Feltrinelli. Se avesse un agente, ma un agente non ce l'ha, Milani sarebbe stato preso per la collottola e costretto a confezionare un primo capitolo contro Berlusconi, quello sì che avrebbe funzionato: pile di volumi alla Laterza di Bari! mucchi di copie alla Arion di Roma! colonne Aliberti alla Hoepli di Milano!

Ma niente da fare, al contrario della Littizzetto non è un autore compiacente, non è ammiccante, non liscia la bestia (il pubblico) dalla parte del pelo. Lo chiamano comico eppure per le masse è innanzitutto una fonte di fastidio. Fiondatevi all'ultima pagina e ditemi se non è vero: «I mafiosi sono diventati miliardari infrangendo il Codice penale. Gli antimafiosi sono diventati miliardari con libri, convegni e incarichi pubblici. A noi che non siamo niente hanno venduto le obbligazioni Parmalat, Cirio e Giacomelli».

Così si è giocato i magistrati, non so quanti siciliani e tutti i lettori di Travaglio e di Saviano vale a dire altri dieci milioni di lettori potenziali buttati al vento per godersi il piacere della libertà di espressione. Non conta che abbia preso le parti dei perdenti, dei truffati: i perdenti e i truffati non leggono, almeno a giudicare dalle classifiche.

E neppure vanno a teatro, a teatro ci vanno gli ammiratori di Nichi Vendola, altrimenti Milani non sarebbe costretto ad arrangiare seratine nei circoli ricreativi della Bassa Lodigiana: gli elettori lombardi del centro-destra la sera stanno a casa in ciabatte, a ciucciarsi la televisione confezionata dai romani di sinistra. La vita è



■ Se non ci fossero i cacciatori di balene quelli di Greenpeace dovrebbero andare a timbrare il cartellino

MAURIZIO MILANI

dura per gli autoctonisti se nemmeno gli autoctoni li riconoscono e li sostengono. Se sei la voce dei bar padani come lo fu Max Pezzali, come lo è Davide Van De Sfroos, ma con la differenza che a te, sul palco del festival di Sanremo, non ti vogliono nemmeno in fotografia.

Merita un sussidio dallo Stato

E sì che bisognerebbe dargli uno stipendio, Tremonti dovrebbe accorgersi di lui e offrirgli una consulenza sostanziosa perché Milani, a dargli retta, farebbe risparmiare bei soldi allo Stato e quindi a noi contribuenti. Da tempo i suoi libri, e quest'ultimo a cominciare dal titolo non fa eccezione, sono un tragicomico atto di accusa contro l'ambientalismo degli incentivi, l'ecologicamente corretto, l'animalismo delle ministre, la natura sovvenzionata.

«Se non ci fossero i cacciatori di balene quelli di Greenpeace dovrebbero andare a timbrare il cartellino». Secondo me Michela Brambilla *Chi ha ciulato la Corrente del Golfo?* non se lo compra. E le presentazioni dubito saranno sponsorizzate dai bicognomati ras delle cosiddette fonti rin-

novabili, intendo i Brachetti Peretti e i Tronchetti Provera: «Per metter giù una pala eolica ci vuole un milione di euro. Produce 100 euro di energia. Per ammortizzarne il costo ci vogliono 10.000 anni esatti».

Mentre la Littizzetto trastulla le plebi pagane attaccando la Chiesa (e Maurizio Crozza, che eroe, Domenico Scilipoti, e Neri Marcorè, altro eroe, Gasparri e il solito Silvio) Milani non personalizza, non fa imitazioni, non gioca il gioco facile degli schieramenti e

ESILARANTE

Nella foto sopra, Maurizio Milani. In alto a destra, il suo nuovo libro.

dell'ideologia.

Lui, dai bar di Codogno dove consuma i pomeriggi innamorandosi perdutamente di bariste quartamisura, satireggia i poteri davvero forti: per questo è debole, per questo è il più grande.

Il romanzo di Alain Elkann Scrittore in cerca d'identità all'Hotel Locarno

■ ■ ■ Una trentina di libri in trent'anni. **Alain Elkann** presenta oggi a Milano, allo spazio Krizia di via Manin 21, alle 18,30, il suo ultimo romanzo, *Hotel Locarno* (Bompiani, pp. 110, euro 14,9). A discuterne con lui ci saranno Chiara Beria di Argentine, Maria Latella e Flavio Caroli.

Alternata all'attività giornalistica, quella del narratore è per Elkann una passione longeva. La sua opera prima, *Il tuffo*, è del 1981. Questa, appena uscita, è una storia d'amore su sfondo internazionale, secondo uno schema già sperimentato dallo scrittore italiano (ma con nazionalità anche francese e americana).

In realtà la trama è più complessa, poiché prende il via da un dialogo tra un autore e il

suo analista su un romanzo in corso d'opera. È dunque una riflessione sul senso stesso della scrittura. Dove lo scrivere diventa il mezzo per ricostruire la realtà, sempre così imperfetta, e per acquisire una coscienza di sé e del mondo. Il personaggio di Michael Dufay, critico d'arte che insegue il sogno di un amore mai assoluto, e che dunque si è perso alla rincorsa di svariate donne, sembra colpito da una sfida del destino.

La felicità sotto le spoglie di un'ennesima possibile compagna, una donna inglese di nome Gloria. Vale ancora la pena rischiare, dopo tante amare illusioni? L'inquieto Michael lo scoprirà solo dopo un viaggio a Napoli, alcune peripezie e un colpo di scena. Intanto, l'autore



A Latina

In mostra i simboli sacri, le sculture e i dipinti delle religioni indù e sikh

“Culture svelate”: s'intitola così la mostra che intende presentare due religioni, l'induismo e il sikhismo, ampiamente presenti in Italia. Una presenza significativa, non conflittuale, che ha messo le radici soprattutto nel Lazio e in particolare nella provincia di Latina, per effetto della recente immigrazione proveniente dall'India. Il proposito dell'esposizione è proprio quello di raccontare, attraverso i simboli sacri, le sculture, i di-

pinti e le testimonianze, un esempio di integrazione possibile fra mondi che solo apparentemente appaiono distanti. Inaugurando la mostra, l'Assessore all'Ambiente della Regione Lazio, Marco Mattei, ha spiegato che «la cultura indiana, con il rispetto della terra e l'agricoltura intesa come qualcosa di sacro, può educare i nostri figli a guardarsi indietro e di conseguenza ad andare avanti con maggiore armonia. Nutrire lo spirito è un dovere per le future gene-

razioni». “Culture svelate” dimostra come i nuclei famigliari indù e sikh che si sono inseriti in Lazio abbiano una radicata adesione ai valori della famiglia, della spiritualità, dell'ecologia. Proprio come gli immigrati veneti e romagnoli che raggiunsero l'Agro Pontino negli anni '30 per renderle adatte alle attività agricole. La mostra è visitabile fino al 22 maggio alla Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Latina.



LIBRI

CHI HA CIULATO LA CORRENTE DEL GOLFO? (Aliberti, pp. 240, euro 13) è il nuovo libro di Maurizio Milani. Tra le sue opere precedenti, “Animale da fosso”, Bompiani (1996); “Un uomo da badile”, Baldini&Castoldi (1998); “Vantarsi, bere liquori, illudere la donna”, Baldini&Castoldi (2003); “La donna quando non capisce s'innamora”, Kowalski (2005); “In amore la donna vuol tribolare”, Kowalski (2006); “L'uomo che pesava i cani”, Kowalski (2007); “Del perché l'economia africana non è mai decollata”, Kowalski (2010), “Mi sono iscritto nel registro degli indagati”, Rizzoli.

LA TELEVISIONE

Milani (vero nome Carlo Barcellini, nato a Codogno), ha partecipato a numerose trasmissioni televisive, tra cui “Drive in”, “Su la testa!”, “Cielito lindo” e “Che tempo che fa”.

L'estratto

L'Occidente salvato dai culturisti

Per gentile concessione dell'editore Aliberti, pubblichiamo alcuni brani dal libro *Chi ha ciulato la corrente del golfo?* di Maurizio Milani, ora in libreria.

di MAURIZIO MILANI

È meglio sospendere l'estrazione di “carote di ghiaccio” al Polo Sud. Ormai i dati che provengono dalle carote sono in totale disaccordo con le nostre attuali certezze: CO2, global warming, che i dinosauri si sono estinti per mal di balne. Ripeto: i 195 governi che finanziano ricerche di questo tipo richiamano i loro scienziati dal Polo. L'umanità non è pronta per sentirsi dire che credevamo a delle pirlate. Però c'è un problema; il locale di lap dance dove vanno gli scienziati la sera dà lavoro a 80 camerieri, 150 ballerine da palo, 30 buttafuori. L'economia del Polo Sud si basa sugli estrattori di carote di ghiaccio. Ognuno spende

ogni weekend 2.000 euro. Non si può cambiare di colpo. Lasciamo tutto così com'è. La mia considerazione su questo tema sembrava finita, invece va avanti ancora 8 paginette. ... allora, gli scienziati “tirano su” le carote di ghiaccio, ok, le studi ma poi le rimetti dentro (nel suo buco). No! Le carote vanno conservate allungate. Hanno un archivio, le tengono su una scaffalatura dentro a dei cilindri (che fanno a Brescia). Tutte catalogate. Hanno iniziato a fare quella pirlata lì negli anni '80. Figurati quante ne hanno. Essendoci attualmente 250 spedizioni di 180 paesi (tranne il Burundi) ognuno ha il suo archivio di carote di ghiaccio. Perché sono lontani, altrimenti un sabato sera mi verrebbe voglia di andare lì e spaccargliele tutte. Però poi penso: Metti gli spacco una carota di ghiaccio, salta fuori un seme di dattero. Gli scienziati subito mangiano la foglia: «Allora cosa c'erano, i datteri al Polo Sud 15 milioni di anni fa? Fermi tutti, indaghiamo». Alla fine gli faccio un favore. Meglio lasciar tutto così e lasciarli giocare da soli.

LA GREEN ECONOMY

Sono scettico sulla green economy. Adesso c'è la bicicletta ibrida. Recupera energia dalle frenate. Per far ciò bisogna montare sulla bici un computer e un motorino che accumula l'energia. Hanno trovato un modo elegante per venderci questi due oggetti. Abbinarli alla bicicletta. La bicicletta va bene così com'è da 200 anni. Nessuno è contro la vendita di beni materiali, ma non fate i furbi cercando di farci spendere con la scusa “Salviamo il pianeta”. Se il mondo pensa di ricoprire di edera (un po' finta, un po' vera) le facciate di Wall Street e Piazza Affari e andare avanti come prima si sbaglia. Io per esempio sono uno speculatore, vivo sulle variazioni di borsa. Invece che sul petrolio adesso speculo sulle ditte che fanno pannelli solari. Compro tutte azioni green. Alla fine non cambia niente. Proverbio che diceva mio nonno: «Il mondo più si raffina più va in rovina». La nostra civiltà finirà il 2 settembre 2130, ore pasti. Diversi anni prima scapperanno i leoni dagli zoo di Brescia - Anversa - Tunisi. Però verranno presi subito, per cui questo fatto non c'entra niente con quello che ho scritto prima.

GARE DI CULTURISMO

C'è crisi ma nemmeno tanto. Le gare di culturismo non sono diminuite, anzi! Vuol dire che l'Occidente tiene.

BICICLETTE RUBATE

Oggi ho comprato una bicicletta. Subito me l'hanno rubata. Domani ne compro un'altra. Vediamo chi si stufa prima. Certo dopo aver speso 30.000 euro in biciclette sarò io a dire basta... però prima di cedere minimo passerà un anno.

PAOLO BIANCHI



La copertina di “Hotel Locarno”

impegnato nel tête à tête con l'analista, entra in una schermaglia e in un rovesciamento di ruoli che conducono a un finale risolutore. Un libro complesso e ambizioso, questo di Alain Elkann, che mescola le carte dell'immaginazione e della realtà, che si interroga su temi cruciali come l'amore e l'amicizia e che tenta di rimettere ordine nella gerarchia dei valori umani. Se il denaro e la politica sembrano condurre verso una forma di disperazione esistenziale, la bellezza e l'amore ci riscattano e rendono la vita degna. Una morale che dovrebbe valere anche per la letteratura, chiamata a redimerci dalle miserie quotidiane.

Litigi d'autore

**Inetti, lunatici e biliosi
L'identikit dei letterati**

Un libro analizza il comportamento degli intellettuali da Confucio a Barthes. E ne svela la propensione alla rissa

GIORDANO TEDOLDI

Spiace deludere molte anime belle, ma che i letterati siano spesso pericolosi, infrequentabili, quando non incurabilmente pazzi, non lo pensava solo il ministro della cultura del Terzo Reich, ma anche Aristotele. La figura del letterato, cioè l'intellettuale che vive alienato nei libri, sia esso un filosofo, uno scrittore, o un semplice lettore insaziabile, è dissezionata fin nelle sue pieghe più scabrose nel geniale libro di un critico francese, **William Marx, Il letterato: usi e costumi. Da Confucio a Barthes, la storia bizzarra di una specie anomala** (Guanda, pp. 298, euro 22). L'originalità del lavoro di Marx sta nel fatto che condivide l'estremismo di Nietzsche, per il quale il grosso dei letterati non è che il concime umano dal quale viene fertilizzato, rarissimamente, il genio, ma a differenza del filosofo tedesco ha per questo concime parole di pietà, del resto è egli stesso, in qualità di storico della letteratura in un'università parigina, un pugno di quel concime. Il che non gli impedisce di evidenziare quanto sia miserabile la vita dei letterati.



INSULTI TRAGICI

Un ritratto di Friedrich Nietzsche (1844-1900). Celebre la sua lite con Wilamowitz, che lo mandò a quel paese.

re tanti finti Amleti, il libro di Marx ci insegna che anche le feroci risse fra letterati non sono che un altro sintomo della loro scempiaggine: «Sembra che, invece di addolcire i rapporti tra gli uomini, la frequentazione delle grandi opere, degli archivi polverosi, dei manoscritti dimenticati accentui al contrario il loro disaccordo».

«Il rispetto umano», scrive Marx, «ha la peggio dinanzi a quello per i libri». Un tipo di follia in cui cadde san Girolamo, che apostrofò coloro che osarono criticarne la traduzione in latino della Bibbia come «asini» e «castrati degni di sacerdoti eunuchi». Botte da orbi anche tra il giovane Nietzsche, che aveva appena dato alle stampe il suo primo libro, *La nascita della tragedia*, e il celebre grecista Wilamowitz. Erwin Rohde, amico di Nietzsche, definì Wilamowitz autore di una *Afterphilologie*, parola tedesca a doppio senso che si può tradurre come “filologia del passato” ma anche “filologia dell'ano”. In poche parole, commenta Marx, «una filologia di merda».

Ma Wilamowitz se l'era andata a cercare, prima infatti aveva pubblicato un *pamphlet* con alcuni versi di Aristofane, «che assimilavano il libro di Nietzsche a una volgare inculata». La finezza di Wilamowitz fu di non usare il termine esplicito, ma l'equivalente greco: «katapugosune». Solo un letterato può mandarti a fare in culo ripescando il frammen-

to da una commedia perduta di Aristofane. Altra mania del letterato è quella di un ambiente speciale, dove possa creare i suoi presunti capolavori e partorire le sue idee geniali: lo studio. E lo studio naturalmente rispecchia il suo padrone. Lo studio di Freud a Vienna, ad esempio, era invaso dalla sua collezione di antichità, frutto dei suoi giri settimanali tra gli antiquari della città. «Ho letto, in realtà, più di archeologia che di psicologia», confessò allo scrittore e amico Stefan Zweig. Tipici dei letterati sono poi i loro rapporti disastrosi con la politica, dove rivelano tutta la loro inettitudine per la *Vita attiva*, come la chiamava Hannah Arendt. Marx ricorda, come monito, un dialogo di Confucio, uno dei primi letterati della storia.

Interrogando i suoi discepoli, chiede cosa farebbero se potessero esaudire i loro desideri. Tutti chiedono alte cariche dello stato. Arriva il turno di Zeng Xi: «Alla fine della primavera, quando ci si veste completamente di abiti primaverili, in compagnia di sei o sette ragazzi, vorrei bagnarmi le mani nel fiume, godere la brezza presso l'altare dei sacrifici per la pioggia e poi far ritorno cantando». Confucio sospirò: «Sono d'accordo con Zeng».